

Bonturo Dati

*Del nostro ponte disse: «O Malebranche,
ecco un de li anzian¹ di Santa Zita!
Mettetel sotto, ch'i' torno per anche
a quella terra, che n'è ben fornita:
ogn' uom v'è barattier, fuor che Bonturo²;
del no, per li denar, vi si fa ita».*

Inf. XXI 37-42

“Dal nostro ponte disse. ‘Oh, Malebranche, ecco uno degli anziani di **santa Zita!** Mettetelo sotto, che io ritorno in quella città che ne è ben fornita: ogni uomo lì è barattiere, tranne Bonturo; dei ‘no’ per denaro lì si fanno ‘si’.”

Siamo nella quinta bolgia, quella dei barattieri. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Per la quinta bolgia vedi **Ciàmpolo di Navarra**.

Personaggio storico, Bonturo Dati era ancora vivo quando uscì la *Commedia*. Di fede politica popolare, salì al governo di Lucca nel 1310 e vi restò fino al 1314.

“Egli è da sapere che ser Bonturo Dati fu mercatante cittadino di Lucca, uomo che in quella terra ebbe grande stato, tanto che i Lucchesi, avendo mandato questo ser Buonturo imbasciadore a papa Bonifazio VIII, il Papa, come quelli che volea pigliare la benivolenza di tutti i cittadini che poteano³ nella città, per essere grande, et per avere delle città d'Italia la benivolenza et la maggioranza, ognora che veruno cittadino venia a lui per alcuna cagione, s'egli era grande nella città sua, egli, che 'l sapea troppo bene, l'onorava et faceagli festa et doni et promissioni. Ora un di, essendo ser Buonturo con Papa Bonifazio, et andando qua et là per uno suo chiostro, et ser Bonturo appresso a lui; il Papa, per dimesticarsi con lui, et per mostralli amore, avendolo preso per lo braccio, et scotendolo dimesticamente et amorevolmente, ser Bonturo gli disse: Padre santo, voi scotete la metà della città di Lucca⁴.”

(Anonimo Fiorentino).

Nel 1314 Ugucione della Faggiola entrò in Lucca con le sue truppe, pose fine al regime popolare e mise al governo la fazione ghibellina. Allora Bonturo prese la via dell'esilio e si trasferì a Genova, dove soggiornò per due anni. Dopo raggiunse la comunità di esuli lucchesi a Firenze, dove il 10 gennaio 1324 dettò le sue ultime volontà al notaio lucchese Tolomeo di Bardetto.

I commentatori antichi confermano la condanna di **Dante**:

“Il maggior barattiere di palagio che mai fosse o si sappia in quella città.” (Lana).

“Nam Bonturus fuit archibaratararius, qui sagaciter ducebat et versabat illud commune totum, et dabat officia quibus volebat; similiter excludebat quos volebat.” (Benvenuto).

“Infatti Bonturo era un arcibarattiere, che furbescamente guidava e amministrava quel comune, e dava incarichi a chi voleva ed escludeva chi voleva.”

E anche gli storici moderni:

“La poesia dantesca rispecchia fedelmente la realtà della storia; l'iperbole ‘ciascun v'è barattier’ coincide col giudizio del giurista nonché poeta Cino da Pistoia e dell'anonimo autore delle *Istorie Pistoiesi*; l'eccezione ironica ‘fuor che Bonturo’ aderisce a questo borghese demagogo sulla massa plebea che fece dei pubblici uffici il più sfacciato mercimonio.” (Luiso 1931, 61-91).

¹ Il Consiglio degli Anziani era la suprema magistratura di Lucca, simile a quella dei Priori in Firenze. Affiancava il Podestà.

² Ironico “per eccezione”.

³ Che avevano potere.

⁴ L'altra metà era **Martin Bottaio**.